



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

**21 MARZO 2021 -
V DOMENICA DI QUARESIMA (Anno B)**

“Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo perfido e perverso. Tu sei il Dio della mia difesa. (Sal 41,1-2) ”

+ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

Fammi credere

Fammi credere, o Signore, nella forza costruttrice del dolore.

Che io non veda nel male che mi blocca
un ostacolo alla mia perfezione.

Rinnova il mio spirito nell'ora della prova,
quando l'anima mia è turbata e si sente del tutto sola.

Fammi capire come ogni istante
di sofferenza può essere trasformato
in moneta di conquista,

un piccolo seme che oggi muore,
ma domani porterà molto frutto.

Ho bisogno di allargare i miei orizzonti,
di comprendere che la vita
non è soltanto quella che vedo.

Voglio sentirmi utile agli altri,
una persona su cui tutti si possono appoggiare.

Voglio identificarmi con te, o Signore,
per scoprire sempre di più
l'ampiezza dei miei orizzonti.

*(Tratta da: Mons. Luigi Novarese,
fondatore del Centro Volontari della Sofferenza)*

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore,
e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 20-33

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.

20 In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. 21 Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

22 Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. 23 Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. 24 In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. 25 Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. 26 Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. 27 Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! 28 Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

29 La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». 30 Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. 31 Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. 32 E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». 33 Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Parola del Signore.

1° Seme: .da 20 <In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci.....a .24 In verità in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.>

Fra i pellegrini giunti a Gerusalemme per la Pasqua ci sono alcuni greci che manifestano a Filippo il desiderio di incontrare Gesù e Filippo ne parla con Andrea prima di andare dal Maestro. I greci non vanno direttamente da Lui, passano attraverso questi due discepoli, i soli fra i Dodici che hanno un nome greco e che forse per questo sono stati scelti per fare da mediatori. La richiesta di questi pellegrini pagani, che scompaiono subito dalla scena, sembra quasi normale, ma Giovanni la riferisce perché contiene un messaggio importante. Pur non essendo figli di Abramo erano stimati dagli Israeliti perché ritenuti la "primizia" di tutti quei popoli che nel tempo sarebbero accorsi a Gerusalemme per essere ammaestrati nelle vie del Signore. Essi rappresentano le "altre pecore" e il viaggio che hanno fatto per arrivare fin lì indica già un tratto del loro percorso spirituale; ecco perché sentono il bisogno di "vedere" Gesù. Il loro obiettivo non è conoscere la sua identità ma colmare la loro inquietudine e terminare il cammino intrapreso.

A loro, e a noi, Gesù si fa vedere come realmente è e per questo non servono gli occhi ma la dedizione di tutta l'esistenza. E qui il contenuto e il significato del brano si fa davvero drammatico. Egli è venuto ad offrire la salvezza a tutti, a ciascuno di noi, e per realizzarla sa di dover passare attraverso una via "scandalosa" per i Giudei: dare la sua vita per amore nostro. Da notare il modo solenne con cui viene introdotto l'annuncio che dalla morte sacrificale del Figlio di Dio scaturisce la vera vita per l'umanità: <In verità, in verità vi dico:.....>

2° Seme: 23 Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.

Queste parole, che sembrano a prima vista ignorare la domanda di quei greci, in realtà danno la vera risposta, perché chi vuole conoscere Gesù deve guardare dentro alla croce, dove si rivela la sua gloria. Anche questa volta Gesù ci invita a volgere il nostro sguardo al crocifisso, perché in esso si svela il mistero della morte del Figlio come supremo atto di amore, fonte di vita e di salvezza per l'umanità di tutti i tempi.

L'ora di Gesù è proprio l'ora dell'amore e del dono totale di sé. La gloria di Gesù, per il vangelo di Giovanni, non è tanto o solo la risurrezione, ma la croce: lì è l'apice del dono, lo sconfinato amore con cui Cristo ci ha amati. A chi desidera vederlo, Egli ora indica la strada per raggiungerlo. Questa strada è Lui stesso. Nessuno di noi è capace di un amore simile al suo, pronto a spogliarsi di sé per rivestirsi della volontà del Padre.

Vedere Gesù vuol dire pensare di meno a noi stessi, agli interessi personali, e saper "vedere" e andare incontro ai bisogni del nostro prossimo, specialmente degli ultimi.

3° Seme: 24 In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

La storia del chicco di grano è ben nota all'agricoltore che in autunno semina il chicco, in inverno aspetta pazientemente che il chicco muoia per generare una nuova pianta che nasce tra gennaio e febbraio, cresce in primavera generando nuove spighe e infine matura a giugno quando i nuovi chicchi sono pronti per la mietitura.

Il chicco di grano evangelico è Cristo: che cade in terra e muore, muore per produrre molto frutto, infatti con la sua morte e la sua gloriosa risurrezione tutti viviamo in Lui ed otteniamo la vita eterna. Gesù con questo paragone fa capire il senso e la ragione del disegno divino che è su di Lui e che la nostra mente si rifiuta di voler capire: la necessità di morire a sé stesso per salvare l'intera umanità.

4° Seme: 25 Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. **26** Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Amare o odiare la propria vita in questo mondo, fa la differenza. Gesù ci sta dicendo che chi pensa soltanto a sé stesso, si perde. La persona si realizza nella misura in cui ha la capacità di donarsi agli altri. Dare non è perdere, ma è guadagnare. Siamo chiamati a percorrere vie strane e impensate, talvolta del tutto incomprensibili, ma non dobbiamo aver paura a percorrerle poiché è in questa vita terrena che si costruisce la vita Eterna. Gesù dice "Se uno mi vuole servire", quindi il "se" indica non un obbligo, ma una scelta libera di collaborare con Lui. E continua "mi segua e dove sono io, là sarà anche il mio servitore". Non si può servire Gesù senza essere capaci di vivere come lui, tra persecuzioni e sofferenze. Ecco che ci chiede il coraggio di donarsi all'altro, senza riserve. Accogliere con fede le nostre pene grandi e piccole di ogni giorno, manifestando l'amore di Dio per l'umanità.

5° Seme: 31 Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. **32** E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». **33** Diceva questo per

indicare di quale morte doveva morire.

" Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori ". Gesù parla al presente, ma perché lo fa? Questo è il momento in cui Gesù accetta e rende pubblica la sua completa aderenza alla volontà del Padre. Da quel momento la Parola "Ora" ha sposato in maniera indissolubile " per sempre", perché è in questo che Gesù glorifica il Padre, nel fare la sua volontà fino alla morte e alla morte di croce. E come il serpente di rame innalzato nel deserto da Mosè rendeva vani i morsi dei serpenti, così anche Gesù, innalzato sulla croce, rende innocuo il veleno del peccato. Nessuno che guardi alla croce con amore, sarà mai condannato in eterno.

Fisso il crocifisso

Signore Gesù, tante volte ho guardato
il crocifisso, spogliato di tutto, privato
della dignità, del successo, senza vita.
Ti ho guardato, crocifisso, e mi è sembrato
che la tua mano si sia allungata verso la mia,
come per tirarmi su sulla croce, con te.
E ho avvertito una dolcezza e un calore
infiniti. Tirandomi verso te, sulla croce,
tu o Gesù non mi vuoi inchiodare
o far morire, ma mi vuoi donare la vita
e la libertà. Tu, o crocifisso, sei per me
simbolo di una liberazione totale e suprema.
Grazie, Signore, perché dandomi la tua
mano e tirandomi su con te sulla croce
tu mi doni la possibilità di liberarmi da tutto
ciò che mi rende schiavo e che distrugge
la mia felicità. Fisso il Crocifisso.
E più lo guardo, e più mi sento orgoglioso
di essere amato da un Dio così speciale.
Grazie, Signore! Tu sulla croce mi hai
conquistato dandomi la prova
più grande del tuo amore. Amen.

(Tratta da: Don Angelo Saporiti)